

Recensione alla Mostra:

Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico (Pistoia, Antico Palazzo dei Vescovi e Museo civico, 27 novembre 2021 - 8 maggio 2022), a cura di Angelo Tartuferi, Enrica Neri Lusanna e Ada Labriola¹

Raffaele MANNAI
Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi
raffaele.mannai@studio.unibo.it

In concomitanza dell'anno Iacobeo, nella splendida cornice espositiva dell'Antico Palazzo dei Vescovi, le cui vicende storiche ben si intrecciano con i manufatti esposti al suo interno, e del Palazzo Comunale, sede del Museo civico della città, si articola la mostra a cui per la prima volta dopo il 1950 si deve riconoscere il merito di aver ricostruito il ruolo, certamente prestigioso benché talvolta sottovalutato, che la città di Pistoia ha ricoperto durante tutto l'arco del basso medioevo.

È proprio a partire dall'arrivo nel quinto decennio del secolo XII a Pistoia della reliquia del corpo dell'apostolo Jacopo da Compostela, fortemente voluta dal vescovo Atto (1070 – 1153), che prende avvio la fase più florida della città, la quale, nel breve termine, porterà la stessa a diventare una delle principali mete di pellegrinaggio del Mediterraneo e a far traballare le certezze, fino ad allora mai messe in discussione, della vicina Firenze.

È forse opportuno ricordare che gli edifici di culto di Pistoia, oltre al già citato arrivo della reliquia iacobeo, si trovarono a ospitare, fra l'età romanica e gli albori di quella gotica, alcune parentesi artistiche di estrema rilevanza, intorno alle quali si è volutamente scelto di far ruotare la mostra: si vedano i lavori di Nicola Pisano e Fra' Guglielmo nella chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, quelli di Giovanni Pisano nella chiesa di

¹ Questa recensione è tradotta anche in lingua inglese da Ilenia Atzori (*Pistoia during the Middle Ages. A crossroads for artists between the Romanesque and Gothic Ages* (Pistoia, Antico Palazzo dei Vescovi and Civic Museum, November 27, 2021 – May 8, 2022), curated by Angelo Tartuferi, Enrica Neri Lusanna and Ada Labriola, (pp. 23-26).

Sant'Andrea e in quella di Santa Maria a Ripalta, gli interventi magistrali di Coppo di Marcovaldo e di suo figlio Salerno per la cattedrale di San Zeno, o ancora i casi del battistero, della chiesa del Tau e di quelle intitolate a San Bartolomeo in Pantano, a San Domenico, a San Francesco e a San Paolo. Edifici la cui visione, ai fini di riuscire a tessere un filo organicamente compiuto delle vicende storiche riguardanti le opere esposte, risultava quantomeno imprescindibile: quelle stesse chiese, infatti, costituiscono alcune delle tappe fondamentali dell'esperienza offerta dalla mostra. Insomma, per l'occasione si è scelto di non tralasciare nulla e di presentare un itinerario che tenesse in debita considerazione anche i manufatti che, per questioni di natura diversa, non si è potuto esporre in mostra.

Il percorso espositivo proposto nell'Antico Palazzo dei Vescovi, *location* certamente suggestiva che, oltre a ospitare le opere, consente ai fruitori una visione panoramica sia della cattedrale sia del battistero, all'interno del quale i curatori hanno voluto condensare l'intera digressione medievale della città: sessantotto capolavori, di cui dodici restaurati in occasione della mostra, prodotti fra il XII e il XV secolo, si sviluppa in sette sezioni, accompagnate da pannelli illustrativi esteticamente molto sobri, sia in italiano che in inglese.

Le suddette sezioni obbligano i visitatori a seguire un percorso rigidamente cronologico, ai fini di sottolineare il climax culturale che aveva caratterizzato Pistoia nei secoli del basso medioevo. In aggiunta, oltre ai già citati pannelli, in ausilio del visitatore entra in gioco anche l'applicazione per smartphone *Pistoia Musei* (<https://www.pistoiamusei.it/pistoia-musei-e-anche-unapp/>) che, grazie all'inquadramento di un *QR Code*, offre una breve descrizione di ciascuna delle opere in mostra; un elemento, questo, utile soprattutto a coloro che desiderano recuperare informazioni su opere alle quali non sono riusciti in mostra a dedicare tempo sufficiente.

La prima sezione, intitolata *Nel segno di San Jacopo*, concentra l'attenzione sui decenni immediatamente successivi l'acquisizione della reliquia iacobeica, evidenziando il legame stilistico-formale fra il lavoro dello scultore Guglielmo, autore del pergamo già nella cattedrale di Pisa e oggi conservato nel duomo di Cagliari, e alcune raffinate decorazioni ad affresco provenienti dalla cripta della cattedrale, che a loro volta si riflettono nelle iniziali miniate di una Bibbia del secolo XII: si tratta degli esordi del romanico pistoiese, che viene plasmato grazie al supporto di maestranze indissolubilmente legate, almeno per quel momento, alla città di Pisa.

Il medesimo spazio espositivo consente l'accesso al sopraportico della cattedrale, il quale, ancora una volta, regala una panoramica della piazza e dei suoi principali elementi architettonici, e alla cosiddetta cappella di San Nicola, contenente un ciclo di affreschi di scuola senese, databili entro il primo decennio del secolo XIV.

Con la seconda sezione, invece, *Duecento, età d'oro della città*, si entra definitivamente nel momento più florido dell'arte pistoiese, ovvero il secolo XIII, che vede la presenza a Pistoia di alcuni fra i più significativi scultori attivi in Toscana e in Lombardia, come

Nicola Pisano. Di quest'ultimo non è stato possibile esporre alcun lavoro in mostra, ragion per cui è stata proposta la ricostruzione plastica di alcuni rilievi provenienti dalla chiesa di San Francesco e ora conservati presso il Museo Puškin di Mosca. Sono state invece esposte le opere di Guido Bigarelli da Como, autore del pulpito in San Bartolomeo in Pantano. A ciò occorre aggiungere un pezzo di grande fascino e di fondamentale importanza per la ricostruzione degli spazi della chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, ovvero la porzione di parapetto in marmo con intarsi vitrei (figg. 1-2), ritrovata casualmente durante il secondo conflitto mondiale, che ha consentito ai curatori della mostra di proporre una ricostruzione video, collocata nella terzultima sezione, di come tale parapetto si agganciasse in origine al pulpito di Fra' Guglielmo da Pisa. Ancora una volta, la sinergia che si viene a creare fra i manufatti esposti e le opere conservate nelle loro sedi originali invita il visitatore a esplorare con maggiore scrupolo quelli che sono i luoghi di interesse della città.



Figg. 1- 2. Pistoia, Antico Palazzo dei Vescovi, Sala espositiva e dettaglio del parapetto duecentesco in marmo a intarsi vitrei (foto dell'A.).

Direttamente collegata alla seconda è poi la terza sezione, che mantiene invariato il titolo (*Duecento...*), dedicata alla decorazione dei manoscritti. In questo spazio si mostrano una serie di codici miniati a cui sono stati aggiunti fogli staccati e rinvenuti nel mercato antiquario negli anni Novanta del secolo scorso.

Figura di spicco del Duecento pistoiese è il Maestro di Sant' Alessio in Bigiano, nome convenzionale che si lega a una bottega, probabilmente itinerante, attiva fra Emilia-Romagna e Toscana nell'ultimo quarto del secolo XIII. A lui si legano in maniera omogenea alcuni significativi lacerti ad affresco provenienti da Santa Maria a Ripalta e, soprattutto, le innovative sperimentazioni del pittore Manfredino di Alberto da Pistoia, per lungo tempo attivo anche a Genova.

Sicuramente degna di una menzione speciale è la quarta sezione, dalla quale si accede alla Sagrestia 'vecchia' di San Jacopo, dedicata alla fase trecentesca della città e intitolata *Il Trecento: presenze illustri e avvio di un'identità figurativa* che vede, almeno nella prima parte, la netta predominanza della scultura nei confronti di tutte le altre forme d'arte.

Fra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, infatti, si assiste all'arrivo in città del pulpito firmato e datato da Giovanni Pisano per la chiesa di Sant' Andrea; lo stesso autore

per la medesima pieve romanica e per la chiesa di Santa Maria a Ripalta realizza due crocifissi lignei e policromi devozionali (fig. 3) i quali, occorre dirlo, proprio grazie alla mostra godranno di un nuovo sistema di illuminazione all'interno della pieve di Sant'Andrea, presso cui torneranno dopo la fine della mostra.

Tali crocifissi, proposti l'uno di fianco all'altro, aprono la strada a un'opera raffigurante *l'Angelo che ostende la testa di San Giovanni Battista* (fig. 4) proveniente dal battistero di San Giovanni in Corte.



Fig. 3. Pistoia, Antico Palazzo dei Vescovi, Giovanni Pisano, *crocifissi lignei*, XIV sec. (foto dell'A.).

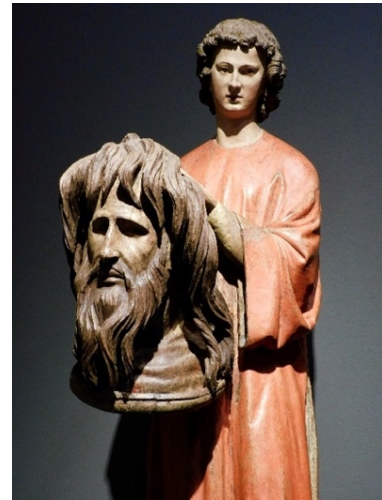


Fig. 4. Giovanni Pisano e collaboratore, *Angelo che ostende la testa di San Giovanni Battista*, 1300 ca. (foto dell'A.).

Della scultura, oggetto ancora oggi di un acceso dibattito per il quale si rimanda al catalogo della mostra, occorre però evidenziare il fatto che, su intuizione dei curatori, la stessa sia stata sottoposta a una indagine diagnostica che ha sottolineato che le due parti che la compongono hanno nel corso del tempo subito i medesimi cambiamenti morfologici.

Dal punto di vista pittorico, invece, sebbene anche in questo caso risulti difficile individuare personalità di conclamata origine pistoiese, spicca senz'altro il cosiddetto Maestro del 1310, in mostra con due pezzi, uno dei quali esposto presso il Museo civico (fig. 5), dal quale dipende l'opera del Maestro della Maestà Civica di Pistoia, autore del *Polittico di Empoli* e degli affreschi conservati nel salone al piano terra del Palazzo Comunale. Meno convincente, invece, mi parrebbe la proposta di inserire in mostra le due tavole attribuite al Maestro di Popiglio accostate al Maestro della Madonna Malaspina.

Sul versante della miniatura, durante tutto l'arco del secolo XIV si assiste a una dipendenza quasi inevitabile da Firenze, di cui ne è la prova il graduale sapientemente miniato da Pacino di Bonaguida.



Fig. 5. Pistoia, Museo civico, Maestro del 1310, *Madonna col Bambino e santi*, 1320 ca. (foto dell'A.).

La quinta sezione, forse la più interattiva, che riprende il titolo della precedente, pone l'accento sulla ricostruzione del sistema integrato, formato dal *retrotabulum* di Taddeo Gaddi e dall'*antependium* di Giovanni di Bartolomeo Cristiani, che insieme decoravano l'altare di San Giovanni Fuorcivitas.

In questo spazio, infatti, la scelta dei curatori è stata quella di collocare uno schermo che mostrasse ai visitatori non soltanto come queste due tavole dipinte dovessero apparire in origine, ma anche come il precedentemente citato parapetto decorasse la scala di accesso al pulpito di Fra' Guglielmo, a sua volta ancorato al tramezzo.

Nonostante a prima vista possa apparire quantomeno curiosa la decisione di collocare il parapetto in una sala completamente distaccata da quella dello schermo, a un'analisi più approfondita delle scelte allestitivo non lo è più: il rigido rispetto delle cronologie comporta il fatto che la ricostruzione degli spazi liturgici della chiesa di San Giovanni Fuorcivitas debba essere collocata al termine del percorso in cui tutti i manufatti citati nel video vengono presentati al pubblico. Inserire il video nella seconda sala, a opinione di chi scrive, avrebbe potuto generare confusione nella mente dei fruitori.

Per sancire poi il definitivo assoggettamento di Pistoia al capoluogo toscano, si è scelto di intitolare la sesta sezione *L'abbraccio di Firenze*, in cui a rubare la scena è la raffinata tavola datata e firmata dal senese Pietro Lorenzetti per la chiesa pistoiese di San Francesco, riportata al suo precedente splendore grazie al restauro eseguito in occasione della mostra.

In chiusura, benché la qualità dei manufatti prodotti a Pistoia agli albori del Quattrocento fosse incomparabilmente più bassa rispetto ai secoli precedenti, è stata dedicata la settima e ultima sezione alle *Eleganze e asprezze tardogotiche*, dove ad emergere è l'enigmatica figura del pittore Antonio Vite con un affresco staccato dalla chiesa di Santa Maria a Ripalta.

Non ci si può certamente esimere dal dedicare qualche riga anche al secondo piano del Palazzo Comunale, da considerarsi non tanto come la conclusione della mostra quanto come una tappa intermedia del percorso. I capolavori al suo interno presentati – dalla tavola agiografica francescana del Maestro della croce n° 434 all'accoppiata fra il

politico del Maestro del 1310 e il *Compianto* di Lippo di Benivieni (fig. 6), provenienti dalla chiesa di Santa Maria Maddalena – avrebbero meritato, probabilmente, una maggiore attenzione, dal momento che il loro linguaggio ben si amalgama con le opere successive al passaggio pistoiese di Giovanni Pisano.

Volendo tirare le fila del discorso, come è stato argomentato, alla mostra pistoiese occorre riconoscere il pregio di aver restituito vigore a una fase storica della città di Pistoia spesso valutata in maniera troppo superficiale. A opinione di chi scrive, più che azzeccata è stata la scelta dell'Antico Palazzo dei Vescovi come sede della mostra, in virtù soprattutto della presenza al suo interno di una serie di spazi – i già citati sopraportico, cappella di San Nicola e sagrestia 'vecchia' – le cui vicende si legano sinergicamente ai manufatti esposti e che con gli stessi danno origine a una melodia in cui storia, arte e liturgia ricoprono ciascuno un ruolo paritetico.

A livello strettamente comunicativo, per concludere, l'essenzialità dei pannelli illustrativi e l'interattività data dall'applicazione *Pistoia Musei* si sono rivelate scelte vincenti. La mostra riporta "longhianamente" in auge il primato dell'opera e invita il pubblico all'immersione *in toto* all'interno dei meandri dei secoli più rigogliosi di Pistoia, anche grazie all'ausilio di una suggestiva musica di sottofondo, che sembra risuonare in ogni angolo della città.



Fig. 6. Pistoia, Museo civico, Lippo di Benivieni, *dettaglio del Compianto su Cristo morto*, 1310 ca. (foto dell'A.)

Pistoia during the Middle Ages. A crossroads for artists between the Romanesque and Gothic Ages (Pistoia, Antico Palazzo dei Vescovi and Civic Museum, November 27, 2021 – May 8, 2022), curated by Angelo Tartuferi, Enrica Neri Lusanna and Ada Labriola¹

To celebrate St. Jacob's Year, Pistoia holds an exhibition in the superb settings of the Antico Palazzo dei Vescovi - whose history is intertwined with the artefacts on display - and the Palazzo Comunale (the City Hall), home to the Civic Museum. For the first time since 1950, an exhibition acknowledges the role played by Pistoia in the late Middle Ages, which was certainly of considerable significance though sometimes underrated.

Following the arrival in the city of the relics of the mortal remains of the apostle James the Great around the 1150s, strongly encouraged by Bishop Atto (1070-1153), Pistoia's golden age began. In the short term, this resulted in the city becoming one of the main pilgrimage destinations in the Mediterranean, threatening the privilege of its neighbour Florence, which had not been questioned before.

It is worth noting that Pistoia's religious sites, besides the arrival of St. James's relic, were also home to some major works of art between the Romanesque and Gothic periods, which represent the focus of this exhibition. Amongst them, the works of Nicola Pisano and Friar Guglielmo in the Church of San Giovanni Fuorcivitas, Giovanni Pisano in the Churches of Sant'Andrea and Santa Maria in Ripalta, as well as the masterpieces of Coppo di Marcovaldo and his son Salerno in the cathedral of San Zeno, the baptistery, the Church of Tau and those dedicated to San Bartolomeo in Pantano, San Domenico, San Francesco and San Paolo. Visiting such buildings was an essential prerequisite for successfully tracing a coherent outline of the historical events behind the works on display. These churches are indeed some of the key elements contributing to the experience offered by the exhibition, which provides a trail that also considers those artefacts that could not be displayed due to different reasons.

The trail offered by the exhibition at Antico Palazzo dei Vescovi is divided into seven sections, supported by a series of well-designed illustrative panels in both Italian and English. Sixty-eight masterpieces between the 12th and 15th centuries summarise the city's medieval heritage, including twelve that were restored specifically for this exhibition. The evocative venue not only houses such significant artworks, but also offers visitors an overview on both the cathedral and the baptistery.

The different sections lead visitors through a chronological journey underlining the cultural development of Pistoia in the early Middle Ages. Besides the panels, visitors are also offered a smartphone app called *Pistoia Musei* (<https://www.pistoiamusei.it/pistoia->

¹ For images see the Italian text here translated into English by Ilenia Atzori.

[musei-e-anche-unapp/](#)), which uses *QR codes* to provide a short description of each work on display. This is especially useful for those who wish to learn more about the artworks that they were unable to fully enjoy while visiting the exhibition.

In terms of exhibition design, the first section entitled *Nel segno di San Jacopo* (In the sign of St. James) focuses on the decades following the acquisition of St. James' relic. This section highlights the connection between the formal and stylistic aspects of sculptor Guglielmo's work - who also realized the pulpit for the Cathedral in Pisa that today is preserved in the Cathedral of Cagliari - and the refined fresco decorations from the crypt in the Cathedral, which are also represented in a 12th century Bible: these are the early stages of Pistoia Romanesque architecture, influenced by those skilled craftsmen who are nowadays inextricably bound to Pisa. This area also provides access to the cathedral's upper gallery, offering a view on the cathedral square and its key architectural elements, as well as to the Chapel of San Nicola and its frescoes by the Siena school, dating from before the first decade of the 14th century.

The second section of the exhibition, *Duecento, età d'oro della città* (The City's Golden Age), illustrates the most flourishing period of Pistoia's art: the 13th century. That period was marked by the presence in Pistoia of some of the most influential sculptors operating in Tuscany and Lombardy: Guido Bigarelli da Como, author of the pulpit in San Bartolomeo in Pantano, and Nicola Pisano, who is represented through the reconstruction of some reliefs from the Church of San Francesco that are currently preserved at the Pushkin Museum in Moscow and therefore could not be displayed in the exhibition.

Finally, a fascinating artifact that is crucial for a reconstruction of the Church of San Giovanni Fuorcivitas deserves special attention. This is a section of the marble parapet decorated with glass inlays, accidentally found during World War Two (fig. 1-2). To allow an understanding of how this parapet was originally connected to the pulpit by Friar Guglielmo da Pisa, a video reconstruction was produced and placed in the third to last part of this section. The combination of the pieces displayed and artworks in their original settings encourages visitors to explore the city's cultural assets with greater care.

The third section of the exhibition is strongly connected to the previous one and is focused on illuminated manuscripts, represented in this area by a series of volumes and separate illuminated sheets recovered from the antiquities market in the 1990s.

One of the most remarkable artists of Pistoia in the 13th century was the so-called Maestro Sant'Alessio in Bigiano (Master of Sant'Alessio in Bigiano), conventional nickname for an artist's probably traveling workshop operating between Emilia-Romagna and Tuscany during the last quarter of the 13th century. Some significant frescoes from Santa Maria a Ripalta are associated with this nickname, as well as the painter Manfredino di Alberto da Pistoia's innovative works. This painter also operated in Genoa for a long time.

Worthy of a special mention is the fourth section, with access from the "old" Sacristy of San Jacopo, which focuses Pistoia on the 14th century - *Il Trecento: presenze illustri e avvio di un'identità figurativa* (The 14th century: Prominent Artists and the Birth of a Representational Identity). The first part of this section reveals a clear predominance of sculpture over all other art forms.

Between the end of the 13th and the beginning of the 14th century, the pulpit signed and dated by Giovanni Pisano was placed in the Romanesque Church of Sant'Andrea. Pisano also carved two devotional wooden and polychromatic crucifixes (fig. 3) for both the Church of Sant'Andrea and the Church of Santa Maria a Ripalta; thanks to this exhibition, these crucifixes will benefit from a new lighting system inside the Church of Sant'Andrea, where they will return once the exhibition closes.

Displayed side by side, these crucifixes introduce a controversial work from the baptistery of San Giovanni in Corte: *Angel holding the head of St John the Baptist* (fig. 4). This sculpture, still subject to an ongoing debate further discussed in the exhibition catalogue, underwent a diagnostic investigation based on a curators' intuition, which showed that the two parts forming the work experienced the same morphological changes over time.

As for paintings, although it appears quite hard to identify artists specifically from Pistoia, the so-called Maestro del 1310 (Master of 1310) deserves special consideration. Two of his works are on display, one of which at the Civic Museum. (fig. 5), which inspired the so-called Maestro della Maestà Civica (Master of the Civic Majesty) of Pistoia, author of the *Empoli Polyptych* and of the frescoes located in the hall on the ground floor at Palazzo Comunale.

However, the decision to also display the two panels that were attributed to the Maestro di Popiglio (Master of Popiglio) alongside the Maestro della Madonna Malaspina (Master of Malaspina's Holy Mary) appears rather less convincing.

In the case of illuminated manuscripts, throughout the 14th century an almost inevitable dependence on Florence emerges, as shown by Pacino di Bonaguida's skilfully illuminated gradual.

The fifth section follows the same theme as the previous one, focusing on the works that once decorated the Altar of San Giovanni Fuorcivitas: the reredos by Taddeo Gaddi and the antependium by Giovanni di Bartolomeo Cristiani. This section can also be considered as the most interactive part of the exhibition: here, a screen shows visitors not only how these two panels originally might have appeared, but also how the parapet from the previous section adorned the staircase leading to Friar Guglielmo's pulpit, which was linked to the partition wall.

At a first glance, placing the parapet in a different room away from the screen may appear an unusual strategy. However, upon a thorough analysis of the exhibition design, it becomes clear that the decision to follow chronological order implies that the reconstruction of the spaces in the Church of San Giovanni Fuorcivitas has to follow the introduction to the public of the actual artifacts mentioned in the video. In the writer's opinion, placing the video in the previous room could have generated some confusion in the visitors' minds.

Titled *L'abbraccio di Firenze* (The Embrace of Florence), the sixth section is focused on the surrender of Pistoia to the Tuscan capital. The most important artwork featured in this section is an excellent panel dated and signed by the Siena artist Pietro Lorenzetti: originally created for the Church of San Francesco in Pistoia, it was restored especially for this exhibition.

Finally, the seventh and last section is dedicated to the rough and elegant late Gothic art. Although the artworks produced in Pistoia at the beginning of the 15th century were of lower quality compared to the previous centuries, the city is represented in this section by the enigmatic painter Antonio Vite and his fresco from the Church of Santa Maria a Ripalta.

It is also worth noting the second floor of Palazzo Comunale, not to be considered as the end of the exhibition but rather as an intermediate stage. The outstanding artworks presented here would have been worthy of greater attention since their style perfectly complements the later works produced by Giovanni Pisano after his stay in Pistoia. The works presented in this area range from the Franciscan hagiographic panel created by the so-called Maestro della croce no. 434 (Master of the Cross no. 434) to the *Polyptych* of the artist known as Maestro del 1310, as well as the *Lamentation* by Lippo di Benivieni (fig. 6). These last two works both come from the Church of Santa Maria Maddalena.

To draw some conclusions, although this exhibition is not exempt from criticism, it has indeed the merit of bringing new life to a part of the history of Pistoia that is often overlooked.

In the opinion of the writer, the selection of the Antico Palazzo dei Vescovi as the venue for the exhibition was more than appropriate, especially considering the many spaces available in it: the above-mentioned upper gallery, the chapel of San Nicola and the 'old' sacristy, whose history is intertwined with the works on display, and which together produce a mix that combines history, art and religion.

In terms of communicative effectiveness, the panels' design and the interactive opportunities offered by the application Pistoia Musei proved to be successful decisions. This exhibition restores the supremacy of the artwork and encourages visitors to fully explore the fascinating events of Pistoia's golden age, supported by an evocative background music which seems to echo in every corner of the city.